



*Ministero dell' Istruzione  
dell' Università e della Ricerca*

*Gruppo di lavoro per la predisposizione degli indirizzi per l'attuazione  
delle disposizioni concernenti la valutazione del servizio scolastico*

**Progetto Pilota**  
**Valutazione della scuola italiana**

Anno Scolastico 2003 – 2004

# PROVA DI ITALIANO

*Scuola Superiore*

**Classe Terza**

**Codici**

**Scuola:** .....

**Classe:** .....

**Studente:** .....

Spazio per l'etichetta autoadesiva

**A cura dell'INValSI**



36013

3601 CODICE PAGINA



3602 CODICE PAGINA

36024



## ISTRUZIONI GENERALI

Fai la massima attenzione a queste istruzioni.

Nel fascicolo troverai tre brani da leggere. Il primo e il secondo brano sono seguiti da 13 domande, il terzo da 12 domande. Leggi con attenzione i brani perché poi dovrai rispondere alle domande.

Per ogni domanda ci sono quattro possibili risposte, ma una sola è quella giusta. Prima di ogni risposta c'è una lettera dell'alfabeto.

Quando rispondi non devi coprire il testo, se vuoi puoi rileggerlo.

Per rispondere metti una crocetta nel quadratino a sinistra della risposta che ritieni giusta, come nell'esempio seguente.

### Esempio 1

1. Qual è la capitale dell'Italia?

A. Venezia.

B. Napoli.

C. Roma.

D. Torino.

È stata messa una crocetta nel quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.



Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra giusta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ritieni giusta, come nell'esempio seguente.

### Esempio 2

<p>2. Dove si trova l'Ungheria?</p> <p><b>NO</b> <input checked="" type="checkbox"/> A. Asia.</p> <p><input type="checkbox"/> B. Africa.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> C. Europa.</p> <p><input type="checkbox"/> D. Australia.</p>
--

In questo esempio la prima risposta 'A' (sbagliata) è stata corretta con la risposta 'C' (che è quella giusta).

Deve comunque essere chiaro qual è la risposta che intendi dare. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 60 minuti per rispondere alle domande. L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare. Quando l'insegnante ti comunicherà che il tempo è finito posa la penna e chiudi il fascicolo.



Se finisci prima, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.



Gli spettacoli sportivi hanno luogo in edifici particolari, dalla forma curiosamente moderna per essere venuti in voga alla fine dell'Ottocento. A differenza del teatro e del cinema, che sono strutturati in forma rettangolare, per file non dissimili dalle file dei banchi di scuola, il calcio e gli altri sport di massa hanno sedi di forma  
5 generalmente circolare o ovale.

Il pubblico si dispone tutto attorno al campo e volge le spalle alla città, quasi a marcare con ciò il carattere rituale e insieme festivo dell'evento, un evento che si svolge non a caso, di norma, in un giorno di vacanza.

10 Nel calcio, come in altri sport affini, i luoghi fisici hanno un'importanza decisiva: le linee tracciate per terra segnano confini invalicabili e definiscono regole differenziate da una zona all'altra; l'invasione di campo, cioè il superamento da parte del pubblico del confine tra luogo del gioco e luogo degli spettatori, è duramente sanzionata; la partita giocata "in casa" è, si sa, più facile di quella giocata in trasferta.

15 D'altra parte, è proprio su questo sport così localizzato e ritualizzato che, negli ultimi due – tre decenni, si è concentrata l'attenzione di quella televisione che sembra destinata a sovvertire comunque, per la sua stessa natura, il "senso del luogo", a rendere impossibile una rigida distinzione tra il qui e l'altrove, il dentro e il fuori.

20 Uno degli effetti della televisione è che lo spettacolo dello stadio ha perso, almeno in parte, il suo significato originario. Prima della televisione, recarsi allo stadio era il solo modo di vedere la partita. Naturalmente, buona parte degli spettatori saranno stati comunque partecipi, "tifosi" di una delle squadre contendenti, ma il genuino piacere di guardare era comunque una componente importante, che motivava lo spettatore ad acquistare il biglietto della partita.

25 Nell'epoca della televisione si sono verificati almeno due mutamenti di rilievo. Prima di tutto, la telecamera ha progressivamente assunto il ruolo di occhio privilegiato: capace non solo di vedere ma di memorizzare, mostrare al rallentatore; l'occhio elettronico appare più veritiero di quello umano per le rapine in banca come per le partite di calcio. Tant'è vero che è ormai invalsa l'abitudine di collocare maxischermi nello stesso stadio. E' inutile dire che in questa situazione l'esperienza  
30 visiva dello stadio risulta svalutata.

In secondo luogo, l'occhio della televisione non inquadra più solo il campo, ma anche il pubblico stesso, che diventa così parte dello spettacolo. Il tifo sportivo, che è antico come gli sport di massa, acquista così una nuova valenza, quella di completamento allo spettacolo della partita, di spettacolo aggiuntivo.

35 Le conseguenze di questi mutamenti non dovrebbero essere sottovalutate. Assistiamo infatti ad alcuni processi che possono influenzare i comportamenti collettivi. Da una parte, mentre l'andare allo stadio per vedere è sempre meno significativo, acquista invece valore l'andare allo stadio per esserci, se non addirittura

per essere visti. Dall'altra parte, nello spettacolo della telecamera la distinzione tra  
40 campo e fuori campo finisce col perdere progressivamente peso: l'occhio della  
telecamera, il "montaggio in diretta" che ne accompagna le riprese frammenta il  
campo e unisce di continuo il dentro e il fuori.

Ma, va ricordato, nelle competizioni intensamente agonistiche la preservazione  
delle distinzioni tra il campo e il fuori campo, tra il luogo del gioco (e delle regole) e il  
45 luogo degli spettatori, non è un vuoto cerimoniale, ha anche una funzione sociale di  
protezione; serve a tenere a freno le tensioni e gli antagonismi che fuori dall'area  
regolata del campo minacciano continuamente di degenerare in risse.

Il crescere della presenza della televisione nella vita sportiva potrebbe così essere,  
del tutto involontariamente e inconsapevolmente, uno dei fattori del tifo organizzato e  
50 della violenza che i commentatori dagli stessi teleschermi non perdono occasione di  
deprecare.

[P. Ortoleva, *Lo stadio come comunicazione: lo spettacolo e la violenza*, da: *Mass media. Nascita e  
industrializzazione*, Firenze, Giunti, 1995]

A1. Qual è il significato di "sanzionare" nell'espressione «l'invasione di campo [...] è duramente sanzionata» (righe 11-12)?

- A. Valutare negativamente un comportamento.
- B. Applicare misure punitive nel quadro di un regolamento.
- C. Criticare un comportamento perché non previsto dal regolamento.
- D. Minacciare punizioni nel caso il comportamento si ripeta.

■

A2. Qual è il significato di *deprecare*?

- A. Pregare che non si ripeta.
  - B. Commentare.
  - C. Disapprovare.
  - D. Sottolineare.
- 

A3. Qual è, nel contesto, la parafrasi della frase «per essere venuti in voga alla fine dell'Ottocento» contenuta nelle righe 1-2?

- A. Tanto da essere venuti in voga alla fine dell'Ottocento.
  - B. Che poi sono venuti in voga alla fine dell'Ottocento.
  - C. Se pensiamo che sono venuti in voga alla fine dell'Ottocento.
  - D. Dato che sono venuti in voga alla fine dell'Ottocento.
- 

A4. Qual è il valore logico della frase «quasi a marcare con ciò il carattere rituale e insieme festivo dell'evento» contenuta nelle righe 6-7?

- A. Approssimazione.
- B. Concessione.
- C. Comparazione.
- D. Scopo.



■ ■

A5. Qual è la parafrasi dell'espressione di riga 14: «sport così localizzato e ritualizzato»?

- A. Sport che attribuisce agli spazi un preciso valore e ben regolamentato.
  - B. Sport che prevede degli spazi ristretti e che assume forma rituale.
  - C. Sport che attribuisce agli spazi un preciso valore e assume forma rituale.
  - D. Sport collocato in uno spazio che è ben delimitato e regolamentato.
- 

A6. Quale delle seguenti affermazioni non è coerente con le informazioni o il ragionamento proposti nel testo?

- A. La televisione ha influito profondamente sul modo di partecipare all'esperienza agonistica.
- B. Il tifo sportivo è un fenomeno recente innescato dalla presenza delle riprese televisive.
- C. Negli sport come il calcio l'organizzazione dello spazio assume una notevole importanza.
- D. Le riprese televisive non si limitano più ormai all'evento sportivo in senso stretto.



A7. Rileggi il testo da riga 35 a 37. Qual è la funzione logica – segnalata da *infatti* – che svolge la frase: «Assistiamo infatti ad alcuni processi che possono influenzare i comportamenti collettivi», rispetto alla frase precedente?

- A. Giustifica l'invito a non sottovalutare le conseguenze dei mutamenti.
  - B. Aggiunge ulteriori conseguenze determinate dai mutamenti.
  - C. Specifica quali siano le conseguenze dei mutamenti.
  - D. Sostiene la realtà delle conseguenze determinate dai mutamenti.
- 

A8. Come sono considerati nel testo i maxischermi?

- A. Uno strumento molto utile agli spettatori per seguire nei dettagli le fasi della gara.
- B. Un elemento utile e importante, anche se disturba la concentrazione degli spettatori e degli atleti.
- C. Una prova del predominio della televisione sulla visione diretta degli spettatori.
- D. Uno strumento per mostrare non solo la gara ma anche episodi di tifo deplorabile.



■

A9. Qual è la funzione sintattica di *parte* in «...che diventa così *parte* dello spettacolo» (riga 32)?

- A. Complemento predicativo del soggetto.
  - B. Attributo del soggetto.
  - C. Complemento predicativo dell'oggetto.
  - D. Complemento oggetto.
- 

A10. Qual è il tema al centro della riflessione svolta nel testo?

- A. La tecnica delle riprese televisive negli stadi.
  - B. Il tifo sportivo e in particolare quello calcistico.
  - C. La presenza della televisione nella vita sportiva, e le sue conseguenze.
  - D. L'importanza sociale dello sport, che assume le forme di rito religioso.
- 

A11. Come definiresti il linguaggio utilizzato dall'autore?

- A. Italiano di livello molto elevato, formale.
- B. Italiano parlato, linguisticamente molto semplice.
- C. Italiano medio, standard.
- D. Italiano tecnico, specialistico.



A12. Quali sono le soluzioni proposte dall'autore per limitare la violenza negli stadi?

- A. Sfruttare le riprese televisive per individuare i responsabili degli atti di violenza.
  - B. Controllare e eventualmente censurare le riprese televisive.
  - C. Educare i tifosi ad un comportamento corretto attraverso i richiami dei commentatori televisivi.
  - D. L'autore non propone soluzioni particolari al problema.
- 

A13. All'inizio del sesto capoverso (riga 24), l'autore afferma che si sono verificati, nell'epoca della televisione, «due mutamenti di rilievo», che vengono poi descritti in dettaglio nelle righe che seguono. Quali frasi presenti nel seguito del testo riassumono meglio i «due mutamenti»?

- A. *1° mutamento*: l'abitudine di collocare maxischermi nello stesso stadio (righe 28-29);  
*2° mutamento*: l'occhio della televisione non inquadra più solo il campo, ma anche il pubblico stesso (righe 31-32).
- B. *1° mutamento*: la telecamera ha progressivamente assunto il ruolo di occhio privilegiato (righe 25-26);  
*2° mutamento*: il tifo sportivo [...] acquista così una nuova valenza, quella di completamento allo spettacolo della partita, di spettacolo aggiuntivo (righe 32-34).
- C. *1° mutamento*: l'occhio elettronico appare più veritiero di quello umano (riga 27);  
*2° mutamento*: in questa situazione l'esperienza visiva dello stadio risulta svalutata (righe 29-30).
- D. *1° mutamento*: la telecamera è capace non solo di vedere ma di memorizzare (riga 26);  
*2° mutamento*: l'occhio della televisione non inquadra più solo il campo (riga 31).



## NON

Non mi lasciare solo se io  
ti lascio sola  
e intorno a te la luce  
è quella che fa piangere  
dei giorni ordinari, 5

non allontanarti con passo  
fiducioso in direzione  
dell'estate e non  
considerare rassegnata  
la fatalità delle averse\* e del sole, 10

non acquistare viole in prossimità della casa.

\* Il termine, un francesismo dei «montanari che emigravano in Francia e ne tornavano con belle parole come questa» (così l'Autore), sta a significare “acquazzoni”.

Questa poesia di Attilio Bertolucci (1911-2000) è tratta dalla IV sezione, «Per una clinica demolita», della raccolta poetica *Viaggio d'inverno*, uscita nel 1971 presso Garzanti (ora in *Opere*, a c. di P. Lagazzi e G. Palli Baroni, Milano, Mondadori («I Meridiani»), 1997, p. 226). A stampa «Non» era comunque già comparsa, assieme a cinque altre poesie di Bertolucci, ne «L'Approdo letterario» del gennaio-marzo 1963.

B1. Il poeta si rivolge ad un interlocutore che, fuori contesto, senza troppo inventare, può essere descritto come...

- A. una persona di sesso femminile, probabilmente la compagna del poeta.
- B. se stesso, sdoppiato in un altro di sesso femminile.
- C. l'infermiera che si prende cura di lui e che potrebbe lasciarlo solo.
- D. una astrazione: la Fortuna avversa.



■ ■

B2. Qual è la funzione degli imperativi negativi «Non mi lasciare... non allontanarti... non considerare... non acquistare»?

- A. Ogni imperativo ha una funzione diversa: consiglio, preghiera, ordine, eccetera.
  - B. Esprimono tutti una preghiera-raccomandazione al fine di evitare qualcosa che potrebbe rivelarsi doloroso.
  - C. Esprimono tutti un consiglio o una esortazione all'interlocutore perché eviti di fare cose di cui si potrebbe pentire.
  - D. Esprimono tutti, in una maniera o nell'altra, un ammonimento di chi scrive a se stesso, al fine di evitare nel futuro passi falsi.
- 

B3. Qual è la parafrasi corretta della costruzione sintattica e del significato letterale dei versi: «intorno a te la luce / è quella che fa piangere / dei giorni ordinari»?

- A. La luce intorno a te è la luce (che fa piangere) dei giorni ordinari.
- B. Intorno a te la luce è simile alla luce che fa piangere a causa dei giorni ordinari.
- C. Intorno a te vi è una luce, la quale fa piangere nei giorni ordinari.
- D. La costruzione è ambigua, cioè può essere analizzata in diversi modi.



■

B4. A che cosa rinvia esattamente il termine *luce* del verso 3?

- A. Alla scarsa luminosità delle giornate autunnali o invernali.
  - B. Alla luce artificiale contrapposta a quella naturale del sole.
  - C. All'atmosfera, agli stati d'animo propri delle giornate qualsiasi.
  - D. Al dolore per la partenza della persona amata.
- 

B5. Che cosa può significare l'espressione «in direzione / dell'estate» (versi. 7-8)?

- A. Verso il calore del sole.
  - B. Verso il periodo di riposo offerto dalle ferie estive.
  - C. Verso i paesi del Sud.
  - D. Verso le promesse di felicità che offre l'estate.
- 

B6. Quale delle seguenti congiunzioni o locuzioni congiuntive, sostituita alla congiunzione *se* del verso 1, cambierebbe completamente il senso del testo?

- A. Anche se.
- B. Quando.
- C. Al punto che.
- D. Perché.



B7. Quali sono le funzioni sintattiche di *solo* (verso 1) e di *sola* (verso 2)?

- A. Sono entrambi complementi predicativi del soggetto.
  - B. Sono entrambi complementi predicativi dell'oggetto.
  - C. *Solo* è complemento predicativo dell'oggetto e *sola* è complemento predicativo del soggetto.
  - D. *Solo* è complemento predicativo del soggetto e *sola* è complemento predicativo dell'oggetto.
- 

B8. Al verso 1 il soggetto rappresentato dal pronome *io*, che in italiano non è richiesto dalle regole della sintassi, è presente per...

- A. completare metricamente il verso.
  - B. chiarire chi sia il soggetto di *lascio*.
  - C. creare un gioco di suoni col *ti* che segue.
  - D. sottolineare la contrapposizione *io / tu*.
- 

B9. A quale termine si può contrapporre *fiducioso* del verso 7?

- A. *A piangere* (verso 4).
- B. *A passo* (verso 6).
- C. *A rassegnata* (verso 9).
- D. *A fatalità* (verso 10).





■

B10. La poesia è giocata sulla ripetizione di una stessa parola – *non* – all’inizio di ogni strofa. Questo procedimento retorico prende il nome di...

- A. gradazione ascendente (= climax).
  - B. enumerazione.
  - C. epifora.
  - D. anafora.
- 

B11. Il registro linguistico usato dal poeta nella poesia è prevalentemente...

- A. formale.
  - B. elevato, aulico.
  - C. parlato, gergale.
  - D. medio.
- 

B12. Nel testo è presente una rima interna. Quali parole interessa?

- A. *Intorno / giorni* (versi 3-5).
- B. *Considerare / acquistare* (versi 9-11).
- C. *Fatalità / prossimità* (versi 10-11).
- D. *Sole / viole* (versi 10-11).

■

B13. Qual è la funzione argomentativa della frase «intorno a te la luce / è quella che fa piangere / dei giorni ordinari» rispetto alla frase precedente a cui essa è coordinata?

- A. Introduce una circostanza che incrementa la negatività dell'*esser soli*.
- B. Introduce la causa della condizionale precedente: «... ti lascio sola *perché...*».
- C. Introduce una condizione di secondo grado, cioè una condizione sulla condizione («se io ti lascio sola») precedente.
- D. È semplicemente coordinata alla precedente, a cui si limita ad aggiungere una circostanza ulteriore.



## IL VENTO MATTEO

Al principio di questo secolo, nella Valle di Fondo, il vento Matteo era molto conosciuto. Pochi venti anzi avevano mai raggiunto in passato una notorietà simile alla sua.

5 Fosse vera o no la sua decantata potenza, certo è che tutti ne avevano grande terrore. Quando Matteo si avvicinava, gli uccelli smettevano di cantare, le lepri, gli scoiattoli, le marmotte e i conigli selvatici si rintanavano, le vacche emettevano lunghi muggiti.

10 Nel 1904 aveva fatto crollare la diga in Valle O, costruita per un impianto idroelettrico. Quando i lavori erano finiti e si stava per far salire l'acqua, un guardiano del cantiere, tale Simone Divari, discorrendo con un compagno sulla solidità del manufatto, pare avesse detto che né terremoto né bufera avrebbero potuto minacciarlo. Per caso quelle parole, così almeno stabili l'inchiesta governativa, furono udite da Matteo che si irritò grandemente. Presa una buona rincorsa, il vento si precipitò contro la muraglia, abbattendola di schianto.

15 Ambiziosissimo, preferiva signoreggiare nella piccola vallata, piuttosto che girovagare per le grandi pianure e gli oceani, dove poteva incontrare facilmente colleghi molto più forti di lui. Notevole il fatto ch'egli godesse grande considerazione anche presso i compagni gerarchicamente superiori. Risulta infatti che i potentissimi venti da carico, i quali monopolizzavano il trasporto dei cicloni, si soffermavano sovente a discorrere con Matteo. E neppure con essi il vento della Valle di Fondo  
20 lasciava quel suo modo di trattare rozzo e superbo.

Matteo acquistava gagliardia speciale due ore prima dell'imbrunire e in genere toccava il massimo della sua forza nei periodi di luna crescente.

25 Dopo le sue bufere maggiori, che lasciavano nei paesi della valle danni da non si dire, Matteo appariva affaticato. Si sdraiava allora in certe vallette solitarie e si aggirava lentamente per settimane intere, assolutamente innocuo.

30 Per questo egli non era sempre odiato. In quelle notti di bonaccia infatti Matteo scopriva un'altra sua grandissima qualità; si rivelava musicista sommo. Soffiando in mezzo ai boschi, qua più forte, là più adagio, il vento si divertiva a suonare; allora si udivano venir fuori dalla foresta lunghe canzoni, simili alquanto ad inni sacri. Quelle sere, dopo la tempesta, la gente usciva dal paese e si riuniva al limite del bosco, ad ascoltare per ore e ore, sotto il cielo limpido, la voce di Matteo che cantava. L'organista del Duomo era geloso e diceva ch'erano sciocchezze; ma una notte lo scoprirono anche lui nascosto ai piedi di un tronco. E lui non s'accorse neppure d'esser visto, tanto era incantato da quella musica.

[Dino Buzzati, *Il vento Matteo*, da: *Il segreto del bosco vecchio*, Milano, Mondadori, 1979]



C1. Quali dei seguenti aggettivi è adatto per descrivere una caratteristica fondamentale del vento Matteo?

- A. Nervoso.
  - B. Superbo.
  - C. Agitato.
  - D. Furbo.
- 

C2. Perché il vento Matteo distrugge la diga?

- A. La diga ostacolava i suoi movimenti.
- B. Era un vento superbo.
- C. La diga si inseriva male nell'ambiente.
- D. Il vento si sentiva sfidato.

C3. Qual è la sequenza temporale dei fatti raccontati?

- A. Le indicazioni date dal testo non permettono di dare una collocazione temporale precisa dei fatti.
  - B. La distruzione della diga avviene all'inizio della storia; gli altri fatti accadono tutti dopo.
  - C. I fatti vengono raccontati seguendo l'ordine temporale in cui sono accaduti.
  - D. La scoperta dell'organista incantato dalla musica di Matteo rappresenta il fatto più recente; gli altri fatti sono tutti anteriori.
- 

C4. Qual è il significato di *monopolizzavano il trasporto dei cicloni* (riga 18)?

- A. Impedivano il trasporto agli altri venti.
  - B. Permettevano il trasporto solo a chi volevano.
  - C. Avevano il controllo esclusivo del trasporto.
  - D. Regolavano con accuratezza il trasporto.
- 

C5. Qual è il significato di *gagliardia* (riga 21)?

- A. Vitalità.
- B. Simpatia.
- C. Coraggio.
- D. Potenza.

C6. Qual è il soggetto sintattico del verbo *essere* nella frase: «certo è che tutti ne avevano grande terrore» (riga 4)?

- A. «che tutti ne avevano grande terrore».
  - B. *tutti*.
  - C. Un termine sottinteso riferito al vento Matteo.
  - D. *certo*.
- 

C7. Quali sono i modi delle seguenti espressioni verbali: «pare avesse detto che né terremoto né bufera avrebbero potuto minacciarlo»?

- A. *Avesse detto*: congiuntivo; *avrebbero potuto minacciarlo*: condizionale.
- B. *Avesse detto*: congiuntivo; *avrebbero potuto minacciarlo*: congiuntivo.
- C. *Avesse detto*: condizionale; *avrebbero potuto minacciarlo*: condizionale.
- D. *Avesse detto*: condizionale; *avrebbero potuto minacciarlo*: congiuntivo.

C8. Rileggi le prime tre righe. In che modo *anzi* (riga 2) mette in relazione logica la frase che lo contiene con la precedente?

- A. Il vento Matteo era molto conosciuto *perché* la sua notorietà era superiore a quella della gran parte dei venti.
  - B. *Non solo* il vento Matteo era molto conosciuto, *ma* la sua notorietà era superiore a quella della gran parte dei venti.
  - C. Il vento Matteo era molto conosciuto, *e inoltre* la sua notorietà era superiore a quella della gran parte dei venti.
  - D. Il vento Matteo era molto conosciuto, *tanto che* la sua notorietà era superiore a quella della gran parte dei venti.
- 

C9. Qual è il valore logico che *almeno* (riga 11) attribuisce alla frase che lo contiene?

- A. I risultati dell'inchiesta governativa hanno stabilito *diverse cose: una di queste è che...*
- B. L'inchiesta governativa ha stabilito *una sola cosa*, che cioè...
- C. *Non è certo che cosa sia successo*, ma, stando ai risultati dell'inchiesta, *si può supporre che...*
- D. L'inchiesta governativa ha stabilito *in modo chiaro* che..



C10. Qual è la funzione logica del seguente periodo: «Risulta infatti che i potentissimi venti da carico, i quali monopolizzavano il trasporto dei cicloni, si soffermavano sovente a discorrere con Matteo» (righe 17-19)?

- A. Spiega perché non era il vento Matteo a cercare gli altri venti, ma erano loro che si recavano in visita da lui.
  - B. Chiarisce l'amicizia tra il vento Matteo e i venti che monopolizzavano il trasporto dei cicloni.
  - C. Sostiene l'affermazione precedente, cioè che il vento Matteo «godesse grande considerazione anche presso i compagni gerarchicamente superiori».
  - D. Chiarisce perché gli altri venti fossero «gerarchicamente superiori» rispetto al vento Matteo.
- 

C11. Nella frase: «Fosse vera o no la sua decantata potenza, certo è che tutti ne avevano grande terrore», qual è il valore dell'espressione: «Fosse vera o no la sua decantata potenza»?

- A. Esprime una causa: “siccome la sua potenza era vera o falsa, tutti ne avevano terrore”.
- B. Esprime un'ipotesi: “nel caso la sua potenza fosse vera, tutti ne avevano terrore”.
- C. Esprime una concessione: “indipendentemente dalla verità della sua potenza, tutti ne avevano terrore”.
- D. Esprime una doppia ipotesi: “nel caso la sua potenza fosse vera, tutti ne avevano terrore; in caso contrario nessuno ne aveva terrore”.





■

C12. Cosa esprime l'espressione «tanto era incantato da quella musica» nel periodo che conclude il brano: «E lui non s'accorse neppure d'esser visto, tanto era incantato da quella musica»?

- A. Uno scopo.
- B. Una concessione.
- C. Una conseguenza.
- D. Una causa.



3626 CODICE PAGINA

36260





3627 CODICE PAGINA

36271





3628\_CODICE PAGINA

36282

